Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL ROMANZO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Le aule ricavate dalle stalle e il dramma del doppio turno

Parla un direttore didattico — La lezione dopo il pasto Conseguenze sulla vita familiare — Perchè il fabbisogno è di 3.500 aule — La scuola privata e la « libera scelta »

La volta con a abbiamo tentato di chiarire quanti sono i ragazzi che vanno a scuola e quali no. Questa volta ci soffermeremo soltanto sul primo termine del problema e cioè su quelli che a scuola hanno la fortuna di andare.

Come ci vanno?

A questa domanda non rispondono le statistiche soltanto ma una realtà ben concreta quella del « doppio turno ». Si tratta di una situazione che qua un anno fa, fu duramente e giustamente bollata in Consiglio comunale dal compagno Durante, il quale oltre ad esser consigliere in Campidoglio è anche direttore didattico e quindi di queste cose se ne intende. Durante, intervenendo in sede di bilancio, disse a dire:

« Ho avuto maestre brave, con classi ben preparate, che poi sono passate in classi con il turno pomeridiano. Ho visitato quelle classi, con quelle stesse maestre, in quel nuovo turno. Era una cosa avvilente. Perchè? E' evidente sia i maestri che gli alunni si trovavano ad insegnare e ad apprendere nelle ore immediatamente successive a quelle del pasto. Gli alunni vanno alla refezione scolastica, si alzano e passano sui banchi di scuola. Ma che cosa possono rendere? Si tratta di un fatto fisiologico. Se il sangue corre allo stomaco non può andare al cervello.

Questo per quello che riguarda le elementari. Nella scuola media inferiore le conseguenze negative del turno pomeridiano sono ancora più sensibili. Occorre tener presente infatti, che in questo periodo degli studi lo sforzo al quale i ragazzi sono sottoposti è molto più intenso che non alle elementari. Perciò gli alunni sono soggetti a un tempo molto più lungo di applicazione per portare a termine i compiti.

Se abbandoniamo il dominio della scuola e consideriamo a prestare attenzione alle conseguenze del doppio turno sulla vita familiare, il panorama diventa addirittura angoscioso. Esiste un documento del Comitato provinciale dell'Unione donne italiane che su questo punto offre dati di grande interesse. L'UDI infatti ha constatato che solo in casi eccezionali in una stessa famiglia i bambini riescono a frequentare lo stesso turno. Nella gran parte dei casi si verifica invece che uno dei figli vada a scuola secondo un certo orario, mentre l'altro è costretto a seguire un orario completamente diverso. D'altra parte il turno pomeridiano contra ta con le ore di lavoro dei genitori nella totalità dei casi. Facciamo un solo esempio molto spesso è impossibile che bambini e genitori pranzino insieme. Se si tratta di donne occorre inoltre che i figli, prima di andare a scuola, aiutino la madre nelle faccende domestiche per poter essere contenti e la situazione diventa quindi ancora più drammatica. Molte mamme che nelle ore del pomeriggio vogliono dedicarsi a qualche attività per qualsiasi ragione dell'ordine economico, sono costrette a rinunciarvi.

Se abbandoniamo il dominio della scuola e consideriamo a prestare attenzione alle conseguenze del doppio turno sulla vita familiare, il panorama diventa addirittura angoscioso. Esiste un documento del Comitato provinciale dell'Unione donne italiane che su questo punto offre dati di grande interesse. L'UDI infatti ha constatato che solo in casi eccezionali in una stessa famiglia i bambini riescono a frequentare lo stesso turno. Nella gran parte dei casi si verifica invece che uno dei figli vada a scuola secondo un certo orario, mentre l'altro è costretto a seguire un orario completamente diverso. D'altra parte il turno pomeridiano contrasta con le ore di lavoro dei genitori nella totalità dei casi. Facciamo un solo esempio molto spesso è impossibile che bambini e genitori pranzino insieme. Se si tratta di donne occorre inoltre che i figli, prima di andare a scuola, aiutino la madre nelle faccende domestiche per poter essere contenti e la situazione diventa quindi ancora più drammatica. Molte mamme che nelle ore del pomeriggio vogliono dedicarsi a qualche attività per qualsiasi ragione dell'ordine economico, sono costrette a rinunciarvi.

Se si tratta di problemi [illegible] per quanto riguarda la scuola [illegible] Ma dal Comune di Roma e soprattutto di ignorare quali aule scolastiche le quali sono ricavate dai sotto cala dagli scantinati e persino dalle stalle. Ciò avviene mentre il resto delle aule è affollato più del consentito.

Ciò è tanto vero che le statistiche del Comune ci dicono che ci dovrebbero contare altre 1.519 aule per addivenire le più impellenti necessità. Cifra impressionante in effetti ma è poi così tanto? No. Perchè se vogliamo incominciare a fottire conti a rebbe giusto che si fosse se al più presto tutte le aule troppo affollate che vedono ammucchiati ai banchi della prima della quarta della quinta elementare sono quarantaquattro alunni con statuiamo che le nuove costruzioni dovrebbero aumentare come minimo a 1.900 aule. Ci sono però anche le aule fatiscenti inadatte aule, ricavate addirittura in padiglioni di legno. Se proviamo a tirare le somme ci accorgiamo che solo per quello che riguarda la scuola dell'obbligo (elementare e media inferiore) occorrono tenendo presente il numero dei ragazzi che oggi compiono diritto ad una frequenza di questo ordine che Stato e comuni, insieme secondo il dettato costituzionale dovrebbero garantire ci accediamo che il numero delle aule indispensabili sale a ben 3.500.

Questo per quello che riguarda l'oggi. Però come abbiamo già detto in precedenza ci sono ben 30.000 bambini i quali continuano anno per anno ad evadere l'obbligo scolastico.

Se li vogliamo far studiare anche questi futuri scolari hanno bisogno di aule delle quali essere ospitati. Ce ne vogliono 1.000, soltanto per loro. Siamo arrivati dunque ad un totale di 3.500 aule che dovrebbero essere approntate. E nel più breve tempo possibile perchè come è noto la popolazione di Roma si accresce di diecimila decine di migliaia di unità ogni cittadini all'anno.

E vero il cittadino è libero di scegliere tra la scuola privata e quella dello Stato. Però questa libertà di scelta è non è chiamata l'obbligo da parte delle autorità statali di garantire a tutti i cittadini il loro diritto all'istruzione. Altrimenti come mai si parla di libera scelta. Se il Comune quindi (sempre naturalmente con l'aiuto dello Stato) volesse veramente far fronte agli obblighi derivanti dal fatto di dover assicurare l'istruzione non solo ai ragazzi che frequentano le elementari ma anche a quelli che si apprestano a frequentare la prima classe della scuola media dovrebbe provvedere alla costruzione di oltre 10.000 aule contro le 1.894 attualmente esistenti. Inoltre Roma aumenta ogni anno di 40.000 unità circa. Per far fronte a questo sviluppo demografico occorrono 200 aule non è all'uno. E ho esagerato!

Il Comune stanzia abitualmente nei suoi bilanci [illegible] programmi [illegible] postati proprio la costruzione di soli 2000 aule per la scuola dell'obbligo. Ci vogliono queste aule? Il Comune dice che si procederà al trasferimento per la [illegible] perchè attualmente [illegible] tavolo [illegible] stanziamento [illegible] per Roma del 10 ottobre 1958 [illegible] per l'edilizia. Ora si tratta della prima rata [illegible] dalla legge Romita del 9 agosto 1954. Per quello che riguarda quest'ultima legge non siamo [illegible] a gridare allo scandalo. Per esempio si spera [illegible] quattro anni [illegible] parte [illegible] Ma [illegible] Roma [illegible] non sono in Roma ma [illegible] Roma [illegible] aule [illegible] scolastiche [illegible] base [illegible] Roma?

*Come si vede [illegible] sono [illegible] Ma [illegible] Ci sono [illegible] ancora [illegible] Ma [illegible] Ci sono [illegible] ancora [illegible] Ma [illegible] Ci sono [illegible] ancora